

marco pastonesi



la corsa più pazza del mondo

storie di ciclismo in Burkina Faso e in Mali

prefazione di Gianni Mura



edicicloeditore

LA CORSA PIU' PAZZA DEL MONDO

Marco Pastonesi

Edicicloeditore, 2007, euro 14



U. S. Vicarello 1919

Ottobre 2026

www.usv1919.it

Qualche giorno dopo da qualche parte leggo che l'U.C.I. ha sanzionato i due corridori eritrei per aver indossato una tenuta non regolamentare.

Devo ammettere che sono un estimatore dell'autore di quel volumetto, Marco Pastonesi, di cui ho letto parecchi libri, alcuni anche recensiti in questo sito.

Un Giro un po' particolare quello del Burkina Faso se non altro perché si corre in una delle nazioni più povere del mondo, nel 2006 come oggi. Certe stranezze in quel Giro sono normali.



www.usv1919.it

Al Tour du Faso del 2006 partecipano 108 corridori di diciotto squadre di quindici paesi. Oltre agli africani ci sono anche francesi, belgi e giapponesi. Gli europei sono tutti dilettanti: elettricisti, insegnanti e una intera squadra di pompieri.

Storie di completini improbabili, di biciclette, quasi tutte, con il cambio sul tubo trasversale con due moltipliche e sette pignoni (ma c'era anche chi aveva già "inventato" le monocorona), di un villaggio del Giro fatto di tende dove si pernotta all'addiaccio, di una tenda per la mensa e, per fortuna, di gabinetti, di giornalisti che chiudono il giornale alle 16, subito dopo l'arrivo della tappa, in modo da poter mandare in stampa il giornale e farlo arrivare nelle edicole nella tarda mattinata del giorno dopo (non a caso il quotidiano più letto si chiama "La verità è arrivata").

E poi, soprattutto, storie di corridori africani come il senegalese bianco Barbosa – madre francese, padre senegalese ma nonna paterna portoghese – che soffre di allergia allo stare in gruppo. Barbosa scappa sempre e comunque – in una tappa sta addirittura un’ora in fuga solitaria – ma non arriva mai primo. O come il corridore del Niger Nombo Ndjassy, maglia nera (si fa per dire) che accumula ritardi quasi biblici, ma non si scoraggia. O come il marocchino Abdelati Sardonnè, chiamato “L’espresso di Casablanca”, che vince un paio di tappe con la sua bici Carrera da antiquariato a cui ha appiccicato un adesivo con una frase del Corano (“Mi porta fortuna”).

www.usv1919.it

Ma anche storie di donne come la giornalista Kayo Yatsu, al seguito della squadra giapponese. O come Chantal Odezenne, francese, ricercatrice all'Università che da anni al Giro del Burkina fa il direttore sportivo – manager di una squadra di francesi.

Storie del Giro del 2006 ma anche di molti anni prima: la crisi dell'algerino Zaaf al Tour de France 1950 o la bella avventura del pratese Coppini al Giro d'Algeria 1949.



A questo punto mi sono domandato: ma il “Tour du Faso” esiste ancora? Rapida consultazione della rete è risposta affermativa. Il Giro del Burkina Faso è ben vivo e vegeto anche se ha dovuto affrontare diversi problemi: è stato annullato nel 2014 per l'epidemia Ebola (che però non aveva colpito il Burkina Faso), nel 2020 per la pandemia Covid 19 e nel 2022 per timore di attacchi da parte delle forze paramilitari Jiadiste, tutt'ora attive ai confini con il Mali. Dopo la breve parentesi di gestione dei francesi dell'ASO la corsa è tornata alla Federazione ciclistica burkanè (così sono chiamati gli abitanti di questa ex colonia francese)

Nel 2026 si correrà dal 30 ottobre all'8 novembre e la corsa riceverà nuovamente il riconoscimento dell'UCI, sospeso dal 2022 perché gli organizzatori si erano rifiutati di non far partecipare una squadra russa.

Il libro di Pastonesi è ancora estremamente valido anzi, secondo me, è bellissimo è merita di essere letto anche a quasi vent'anni dalla sua pubblicazione.



U. S. Vicarello 1919

Ottobre 2026

www.usv1919.it

Concludiamo riportando un breve ma significativo brano che si inserisce bene fra le tante storie raccontate in questo prezioso volumetto .

Pastonesi nella seconda parte del libro racconta della sua avventura fatta pochi mesi dopo il Tour du Faso – precisamente nel gennaio 2007 – per seguire una corsa in Mali. Si accorge che un corridore del Mali indossa una maglia italiana quella del “G.C. Gabicce Mare – Gabicce frutta di Badioli Enzo”. *“Sarebbe bello attaccarsi a questa maglia e vivere il suo viaggio – scrive Pastonesi – da una Granfondo all’altra, da un Continente all’altro, da un ragazzo all’altro fino al Mali. Immagino: dall’Italia al Mali la maglia del “G.C. Gabicce Mare” viaggia in aereo. Imballata, e poi venduta a poco quasi a niente, quell’abbigliamento si chiama friperie; dal Mali all’Italia invece quel tipo di abbigliamento da pochi soldi va su un camion e poi su un gommone o su una carretta, e quella umanità si chiama extracomunitari.”*